ANNO XIX. — Venerdì, 8 Giugno 1866. — N. 157.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 20.

1 Firenze, 7 giugno

I momenti invocati sono giunti. Saranno essi apportatori di quei lieti risultati che noi ci attendiamo? Questo dipenderà principalmente da noi, dalla nostra costanza e dalla nostra abnegazione.

Noi ci accingiamo a sciogliere la quistione nelle migliori condizioni possibili, perchè se lasciamo da una parte le finanze nelle quali un radicale miglioramento avrebbe richiesto qualche anno, noi non vediamo da qual altro lato la nostra situazione possa immaginarsi migliore.

Noi volevamo redimere colla guerra la Venezia, ma sui contrastati campi lombardo-veneti volevamo essere soli contro la nostra nemica. Non dimentichiamo che questo era il punto supremo a cui aspirava il nostro patriottismo. I nostri accordi colla Prussia rispondono mirabilmente a questo scopo. Nessuno in Europa crede che l'unione delle forze della Prussia e dell'Italia renda impari la lotta per l'Austria, chè anzi se qualche cosa può leggersi nei pronostici che tutta la reazione europea fa dell'imminente conflitto, è la nostra disfatta completa che vi troviamo. Tutti coloro che sognano il ritorno all'assolutismo ed alla servitù degli anni decorsi, non dubitano nemmeno che il potente esercito austriaco basti ad avere ragione completa di noi e della Prussia insieme.

La nostra impresa adunque, oltre che patriotica e liberale, è gloriosa. Volere o non volere è la Germania e l'Italia che si levano contro una instituzione artificiosa della diplomazia nella quale trovarono sinora l'impedimento ai loro progressi civili.

Dov'è questa patria austriaca, questo popolo austriaco? Dove si trova la necessità di questo impero austriaco alla sicurezza del quale fu sacrificata sin qui l'esistenza dell'Italia, della Germania e di altre nazioni?

Il cuore di tutti i patrioti tedeschi non può che battere per noi: per noi devono essere i voti di tutti quanti amano la libertà, per noi la fiducia di tutti i popoli oppressi.

Noi abbiamo un esercito ed una marina giovani, ma, appunto perchè giovani, fidenti nei loro destini; impazienti di giustificare la fiducia che il paese ha in essi mostrata prodigando tutte quelle somme che altri ci consigliavano di dirigere ai lavori ed alle conquiste della pace. Noi abbiamo nei volontari, oltre un prezioso elemento di forza, la prova dell'unanimità degli animi in questa lotta suprema.

Il dado dunque sia tratto. Nessuno ci potrà accusare d'avere affrettato il supremo cimento per colpevole impazienza, come nessuno potrà rimproverarci d'aver lasciato sfuggire una propizia occasione per deplorabile mollezza. Dinnanzi alla storia possiamo presentarci a fronte alta e serena.

La situazione creata dalla pace di Villafranca ha avuto il suo logico sviluppo. L'Austria poteva, dagli avvenimenti del 1859, essere avviata ad altri destini per raggiungere i quali però era necessario rompere del tutto la tradizione del passato. Se voleva giustificare la necessità della sua esistenza bisognava che la ponesse in armonia col nuovo ordine di cose creato dalla risurrezione della nazionalità italiana. Essa invece si credette abbastanza forte per ricondurre l'Europa d'un mezzo secolo indietro e quindi stavasi appiattata, spiando l'occasione della riscossa della battaglia di Solferino, contenta intanto di non compromettere il suo diritto.

Noi abbiamo sempre studiato di farla uscire da questa posizione, obbligandola a mostrare quali erano le sue intenzioni rispetto all'Italia. Abbiamo ad uno ad uno espulsi tutti i principi sulla compiacenza dei quali fondavasi il suo sistema politico nella Penisola, ed essa non seppe decidersi a sortire dal suo agguato. Aspettava tempi migliori. Ebbene! il momento di decidere la questione l'abbiamo scelto noi.

Chi potrà biasimarcene?

Gl'interessi europei, collegati alla conservazione della pace, possono elevare alte le strida per questa nostra partecipazione ad una lotta, alla quale apparentemente eravamo estranei; e noi riconosciamo il giusto dolore di tanti che videro, per queste complicazioni politiche, accumulati i danni alle rovine; ma chi mai poteva pretendere che noi lasciassimo sfuggire la palla che ci giungeva al balzo?

Siamo nel paese di Giovanni da Procida, il quale andava cercando ovunque nemici all'Angioino, che opprimeva la sua patria, e si aveva coraggio di supporre che non avremmo stesa esultante la mano ad un nemico dell'Austria, che spontaneo si offeriva a noi?

LA STAMPA INGLESE E L'AUSTRIA

La stampa inglese continua a disapprovare la condotta dell'Austria. Il *Times* nel suo articolo di fondo del 4 così prelude a quello del 5 segnalatoci dal telegrafo, e che faremo conoscere domani:

Ammettendo, come facciamo, che la Venezia appartenga all'Austria per possesso e legge, una tale ammissione non esaurisce la questione. Nessuno ha dimenticato il 1859. In quel tempo non solo la Venezia, ma anco la Lombardia apparteneva all'Austria, oggi la Lombardia non le appartiene più. Dopo la campagna di Solferino una nuova nazione venne costituita e resa stabile in Europa, la cui esistenza e condizioni danno un nuovo aspetto alla ripartizione territoriale che assegnò la Venezia all'impero austriaco. L'Italia non è più un' *idea geografica*; è uno Stato indipendente ed appartiene agli italiani. Fino dal tempo che la Lombardia venne conquistata per essi venne presupposto che la Venezia sarebbe pure stata conquistata e che il Regno italiano avrebbe avuto gli stessi confini della nazionalità italiana fra le Alpi e l'Adriatico. Allorchè l'opera venne lasciata imperfetta, ognuno vide che doveva essere compiuta un giorno o l'altro. L'Austria lo vide essa pure ed agì poi sempre in tale convizione. Essa trattò Venezia come una provincia per la quale a un dato momento avrebbe avuto a combattere. La tiene con la forza delle armi ed esaurisce le sue finanze in fortificazioni e guarnigioni da cui l'occupazione è mantenuta. È impossibile il riguardare una provincia in tale situazione come parte naturale e integrante del territorio di uno Stato. In fatto, l'Austria stessa non la riguarda come tale. Essa è avvezza ad udire, se non ad accarezzare, progetti per la cessione di questa provincia, e pur testè lasciò credere di essere ora disposta a cederla per compenso. In tali circostanze l'Austria, per quanto si appoggi a quel suo diritto, non può con giustizia sostenere che la questione veneta non sia punto una questione e che essa non sia aperta alla discussione.

L'Austria, revocando il trattato di Gastein e deferendo l'Holstein alla Confederazione, getta il guanto alla Prussia, e con questa sfida provoca a un tempo l'Italia ad avanzarsi. Una tale condotta ci ha l'aria della espressione chiara di una politica non meno chiara, la politica della guerra. Parrebbe significare, che l'Austria si riprometta più da un combattimento che non da una conferenza e che faccia assegnamento su la sua forza militare per ottenere da'suoi avversari condizioni migliori di quelle che possa darle una conferenza. Ma una tale politica sarebbe pericolosa ed inumana. Pericolosa, perchè la forza su cui l'Austria conta in preferenza al raziocinio, potrebbe essere soprafatta; ed inumana, perchè implicherebbe tutti gli orrori ineffabili d'una guerra europea. Dai Principati del Danubio ai ducati dell'Elba, l'intero continente può essere avvolto in fiamme dal suo rifiuto ad aderire ai negoziati. Noi non siamo gli apologisti nè della Prussia, la cui politica fu la provocazione primitiva alla guerra, nè dell'Italia che avrebbe operato più saggiamente aspettando finchè avesse prima consolidato il suo governo su le sue provincie presenti; ma una gran parte della responsabilità per la guerra peserà su l'Austria, se rifiuta l'opportunità che le offre la Conferenza di venire a patti co' suoi nemici, e l'odio così meritatosi contribuirà a privarla della simpatia che la sua causa in caso diverso le avrebbe procurato giustamente.

Molto meglio sarebbe stato l'udire almeno che cosa potesse proporsi o riservarsi o concedersi. È certissimo che l'appello alla forza darà luogo alle più terribili calamità; ma non è punto certo che il resultato abbia a lasciare all'Austria pur quanto la Conferenza le avrebbe senza dubbio aggiudicato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *6 giugno*. — Dopochè i dispacci viennesi ci annunziarono difficile lo scioglimento delle quistioni che agitano l'Europa, che il gabinetto austriaco avrebbe accettata la conferenza, ma a condizione che tutte le potenze rappresentate s'impegnassero di non domandare alcuna modificazione delle frontiere, nè alcun ingrandimento di territorio; dopo che il ministro Gorciakoff è stato repentinamente assalito dalla gotta, e che ulteriori dispacci ancora annunziano che i negoziati per la conferenza sono rotti, e che le probabilità ch'essa si aduni sono svanite; io potrei mettere in fronte alla mia corrispondenza il titolo di *guerra*, nè la parola mi parrebbe arrischiata, poichè, evidentemente tutti i sintomi più sopra accennati hanno l'odore della polvere. Ben venga adunque la guerra, ed i nostri sinceri ringraziamenti al gabinetto austriaco, alle sue riserve, alla gotta del ministro di Russia ed alla probabile rottura dei negoziati, i quali s'incaricano di toglierci da una dolorosa aspettativa e affrettano così lo scioglimento della quistione.

Al punto in cui sono le cose a nessuna potenza è dato d'indietreggiare: sarebbe come chi rifiutasse un duello. L'onore vuole un combattimento, la guerra è inevitabile. Inutile lo attendere ulteriori modificazioni nelle proposte del gabinetto austriaco senza grave danno morale e materiale dei nostri interessi.

I nostri armamenti sono condotti a buon fine, 300 mila soldati attendono il comando *fuoco*, 50 mila volontari attendono con febbrile impazienza un cenno del loro intrepido condottiero per incominciar la lotta; la marina fiorente equipaggiata di tutto punto non aspetta che un volgere di ciglio dell'ammiraglio Persano; e poi altre categorie di soldati, e poi altri animosi giovani fanno ressa per essere inscritti sui registri dei volontari e partire per raggiungere i loro compagni. L'entusiasmo dei soldati, dei volontari della nazione tutta, è tal frutto che a guisa della pera bisogna saper cogliere nel giusto stadio di sua maturità, perchè come quello, passato il momento opportuno divien fracido e perde il suo sapore. Tutto ora abbiamo per noi. Non lasciamo sfuggire l'occasione. Congresso largo o ristretto, *différend italien* o questione veneta, conferenza od altro, mal sarebbero riusciti a comporre interamente la quistione, senza addivenire alla ragione suprema delle armi; una guerra seria per distruggere i trattati *detestati* del 1815, non solo è inevitabile ma è ora assolutamente necessaria.

L'Italia ha bisogno di riposo, di pace, per pensare all'industria, al commercio, all'agricoltura, e ritornare, quale prima, fiorente e ricca. Questa pace, questo riposo non le saranno mai concesse senza compiere quest'ultimo estremo sacrificio, la guerra che è l'unico voto del nostro esercito, al quale fa eco tutta la nazione.

Tale almeno è l'idea che preoccupa ora maggiormente i torinesi, idea che credo divisa da tutte le città italiane.

D.

NAPOLI, *2 giugno*. — Non vi parlo della festa di ieri, perchè non sono tempi questi da occuparsi di bazzeccole, e poi anche perchè, ad eccezione di pochi fuochi alla villa Nazionale sullo spianato che dalla piazza della Vittoria dà sul mare, ed un concerto tenuto in piazza del Plebiscito dalle musiche della Guardia Nazionale, non vi furono ieri spettacoli di sorta. Neppure al mattino ebbe luogo la rivista della Guardia Nazionale e della guarnigione; abbiamo ora altro a fare che di andare a perdere il tempo nelle parate e nelle feste ufficiali. Queste cose sono ottime nei giorni in cui tutto è calmo, ma nei momenti attuali si ha altro a pensare. Per me trovo che il Municipio avrebbe potuto anche risparmiarsi l'incomodo e la spesa dei fuochi alla Vittoria ed erogare così tutta la cifra segnata in bilancio per la festa nazionale a beneficio delle famiglie povere dei soldati sotto le bandiere. Forse si agì così per motivi di ordine pubblico e per dare al popolo occasione di manifestare il suo attaccamento alla causa nazionale. *Quidquid sit*, ieri le cose procedettero molto bene e se l'inno del Brofferio suonato al Plebiscito non fece tutto quel furore che il sig. Bizzi era forse in diritto di aspettarsi, in compenso servì di pretesto a frenetici applausi *all'Italia, al Re ed alla guerra*.

Alla prefettura ebbe luogo il solito pranzo ufficiale al quale presero parte tutte le primarie autorità, i senatori residenti a Napoli, nonchè diverse delle nostre notabilità politiche e cittadine. Vi ebbero i brindisi di circostanza *al Re, all'esercito, all'Italia ed alla Guardia Nazionale*, portati da tutti col più vivo entusiasmo.

Le parole pronunziate dal marchese Gualterio furono ascoltate con profonda attenzione e credo che esse non saranno riuscite molto gradite ai nemici dell'Italia, quali i tremano ora al solo suo nome. Costoro sono in oggi ridotti a Napoli affatto nell'impotenza e se misure di rigore adoperate contro di essi le hanno fatto strillere qualcheduno, hanno per contro avuto il gran vantaggio di tranquillizzare il paese. Per convincersi di ciò, basta entrare in un luogo pubblico qualunque, interrogare a caso chi più vi è vicino e voi avete la probabilità del 90 0,0 di sentirvi fare l'apologia del contegno energico delle nostre autorità. Il popolo in queste cose è il miglior giudice di tutti, col suo buon senso capisce ciò che è buono, ciò che gli è nocivo. Intanto è positivo che la notizia dell'allontanamento dal Regno consigliato ed accettato dai vescovi, come pure e forse più quella degli arresti dell'ex capitano Cava, ed ultimamente ancora del noto signor Cognetti hanno posto la disperazione, non solo fra i caporioni della reazione residente a Roma, ma eziandio fra il comitato di Marsiglia. Con tutte queste misure non sanno più quei signori a chi appoggiarsi nell'interno per preparare la sognata sollevazione in massa degli amici della caduta dinastia! In poche parole sono così disorizzontati che non sanno più cosa disporre. Del resto il mantenere ora a Napoli agenti segreti per essere illuminati sulla situazione è cosa più facile a dire che a mandare ad effetto. Il comitato di Marsiglia ultimamente tentò questo mezzo, ma la questura addattesi tosto del tiro, nella scorsa notte arrestava all'albergo di Ginevra questo incaricato d'affari della reazione e s'impossessava di tutte le sue carte. Non so ancora cosa d'importante si sia scoperto; ma la missione di questo individuo presso di noi è fuori di dubbio.

Dalla Spagna si hanno avute notizie essere giunto da poco a Barcellona il generale Bosco coll'incarico di spingere avanti gli arruolamenti per le bande brigantesche di Francesco II. Un 100 e non di più di questi *caballeras du grand chemin* si trovano già radunati verso Ceprano. Altrettanti forse verso gli Abruzzi. Mi si assicura ancora che vi siano molto esagerate le forze di tutta questa gentaglia.

DAL VENETO, *2 giugno*. (Ritardata). Qui ferve il lavoro della difesa e si accumulano in quantità straordinaria i materiali e i mezzi di un'accanita resistenza, non senza accennare ad intendimenti di offesa. Nelle precedenti mie relazioni v'informai dei trasporti continui d'uomini, materiali da guerra e di viveri, che dal 15 aprile p. p. si effettuano per la ferrovia Nabresina-Verona; questo movimento non è ancor finito, e sebbene in minori proporzioni rispetto alla quantità della truppa discendente, è incessante e vistoso per gli altri trasporti.

In Venezia è incredibile la mania che ha preso gli austriaci per le palificate! Dal Forte di S. Nicolò del Lido a quello di Malamocco eressero lungo la spiaggia una palafitta continua a modo di faciliera, e fuori, sulla spiaggia stessa, in mare, piantarono finora da *quarantamila* pali, allo scopo, dicono, d'impedire l'approdo delle barche. Nel lido stesso si lavora a costruire casematte per intanarvi la truppa, si minano i forti, le batterie, si affondano torpedini in mare dal Lido a Chioggia, nelle bocche dei porti e nei canali che da questi introducono nella Laguna. A Malamocco si attraversa quel porto con barricate di travi. Nell'arsenale, sotto la direzione di un pirotecnico, russo o polacco che sia, si fabbricano torpedini e brulotti: in una parola, si vuol fare del nostro Lido e delle nostre spiaggie e Lagune un grande vulcano.

È un apparato terribile, che avrà, speriamo, [illegible] ridicolo.

Il lavoro del palafittare non è minore attorno i diversi forti, lunette e ridotti di Marghera, e pare che ora vogliano fortificare anche Fusina.

Non diversamente preparano le difese per Trieste e per Pola; anche là torpedini, brulotti, mine, palafitte, casematte, da per tutto lungo quella magnifica e portuosa costa.

A Rovigo spianano le campagne attorno i forti, e minano tutti i ponti del Canalbianco, dell'Adigetto, dei cavi principali, come se quegl'interni corsi d'acqua potessero di molto ritardare l'entrata dell'esercito liberatore.

Si sciupano così i nostri denari, chè qui si guastano i terreni, si requisiscono legnami e materiali d'ogni sorta, e niente si paga; e si preparano distruzioni vandaliche nelle nostre provincie, che l'Austria si è fitta in mente di rovinare quanto più le sarà possibile prima di cedere e abbandonare.

Non potendo poi destare nei suoi soldati l'entusiasmo, procura animarli all'odio, e perciò, rilassatane la disciplina, li aizza contro i cittadini, e gode delle collisioni frequenti che ne succedono. I più brutali per ignoranza e per l'iniqua malizia dei comandanti militari, si mostrano i croati, i quali vanno ad eccessi intollerandi.

Aggiungete a ciò l'aumento delle imposte, il prestito forzoso, la ripetizione della leva, gli arresti preventivi che già s'iniziano dappertutto, e vedrete in quale condizione ci troviamo posti.

E come ciò non bastasse, l'Austria ci ruba i tesori storici, che per noi erano preziosi, perchè ricordi gloriosi della nostra repubblica. Si spoglia l'arsenale e l'armatura del grande re di Francia, Enrico IV, ricordo della sua amicizia per Venezia, figurerà come spoglia dei vinti a Vienna, non sappiamo con quanto decoro della Francia. La Basilica di S. Marco perderà la sua famosa Pala d'oro e il tesoro detto di S. Marco, e via discorrendo.

Rubi pure, e spogli, e devasti e rovini, ma finisca una volta questo suo maledetto dominio; l'Austria segue in ciò la sua natura, le sue tradizioni. La rivincita nostra la piglieremo a Vienna, dove soltanto si potranno dettare i patti d'una pace duratura.

DAL VENETO, *4 giugno*. — Fu diramata per gli uffici di ogni dicastero delle provincie nostre una circolare singolarissima che invita tutti gli impiegati tedeschi, di qualunque età e capacità, a dichiararsi se volessero entrare immediatamente come ufficiali nell'i. r. esercito. Diranno *sì* tutti, perchè potranno andarsene via di qua protetti dalle truppe: guai a coloro che si indugiassero, non ci troveranno essi indulgenti e minchioni come nell'altre volte. Consigliamo ad andarsene subito anche a que' bravissimi italiani, come i Ceschi, i Piombazzi, i Pescarolo, che non potrebbero sperare venia dalla generosità naturale delle nostre popolazioni della perfidia con cui a danno nostro tennero infamemente bordone all'aggressore straniero.

La Congregazione centrale di Venezia protestò contro il prestito forzoso ad unanimità meno uno, del deputato cioè di Belluno Bazzolle. Raccomandiamo anche al Bazzolle la via di Vienna, viaggi per tempo e si consigli col Zigno sui migliori alberghi della capitale austriaca. Noi desideriamo che la gioia della vittoria e della liberazione che ci attende sia piena, pura, non funestata da rappresaglie inevitabili, e perciò ammoniamo tutti i rei di lesa patria ad andarsene per tempo. Preferivano lo straniero, all'Italia l'Austria, si rassegnino a seguire di questa le sorti.

Non vi scrivo di movimenti militari; finora non v'ha novità o variazione: modica la discesa di nuove truppe, sempre straordinario il trasporto delle proviande da Nabresina per Verona e per Mantova.

Fu disposta la occupazione di tutti i magazzini delle stazioni ferroviarie e pare vogliano farne magazzini militari di proviande e di altro.

Pel giorno 11 sarà aperta al pubblico la strada ferrata da Rovigo a Padova; sino a quel giorno credesi non vi saranno grandi invii di truppe pel Polesine.

ROMA, *5 giugno*. — Per seguitare la storia dei briganti e degli appparecchi briganteschi, vi dico che intorno a Pofi e Casamori sembra che abbiano quartier generale, e presso a' frati deposito di armi. Francesco II è stato fino alla frontiera, e per giunta ne'dì passati fece una corsa per mare spiaggia spiaggia pel capo Circeo fino quasi a Gaeta. Onde si è sparsa voce che due navi francesi si porranno per que'luoghi vigilando per impedire uno sbarco di malandrini, ovvero un imbarco, e questo si dice, perchè si capisce che a' francesi sono note le intenzioni de'borbonici, o le hanno potute intendere.

Qui neppur per sogno si crede che il congresso di Parigi potrà riuscire ad impedire la guerra.

Se riuscissero quei padri che si congregheranno, pure spiacerebbe ai clericali e borbonici che sperano in un disfacimento generale delle cose del regno; ai liberali, perchè per via di trattati non si guadagnerebbe quanto con la guerra, e forse o senza forse, Trieste con tutta l'Istria rimarrebbe provincia dell'impero.

Sono assicurato che nel grosso fallimento avvenuto testè a Londra, abbiano patito danni Francesco II e il duca di Trapani, e qualche personaggio della corte romana. Il cardinale Antonelli è stato incomodato di molto per gotta. Anche il De Witten, ministro dell'interno, è stato infermo.

Di questo si dice che non ne azzecca una, e che fra poco sarà fatto vice-camerlengo di S. R. Chiesa in luogo di Mattencci che sta per essere porporato.

Monsignor Randi, ora direttore generale di polizia, diverrà ministro, lasciando il suo posto per qualche povero prelatuccio in aspettativa. Di questi ne abbiamo assai, attesa la vacanza delle legazioni e delegazioni delle

province annesse al regno, e poveretti aspettano qualche avvenimento per non esser così disutili alla corte sopra la quale campano.

Gli screzi fra Cavalletti senatore e il piemontese Mella capo della provincia di Roma hanno termine coll' uscita del secondo. Il Mella è uomo probo ed onesto, ma ha poca pratica del maneggio degli affari: egli, lasciata l'amministrazione provinciale, rientrerà nel collegio dei cherici di camera che è come dire un serbatoio di prelati. Sua Santità ha spedito un biglietto di prelato all'avvocato Lupi già uditor santissimo. Il Lupi ha figli ed è vedovo. Ora s' impanca fra cherici e prelati e così fa saggio dello stato ecclesiastico, come finora è vissuto laico. Acquistata la mozzetta è preposto all' amministrazione di Comarca lasciata dal Mella. Questa specie di novità ha messo il cattivo umore fra la prelatura; e molti non si sanno dar pace del capriccio di lasciare intisichire nell'inerzia tanti monsignori maturi non che belli e fatti, per crearne uno nuovo coll' impasto di laico e di cherico. Se ne fa un gran dire, e per poco non si teme un ammutinamento di monsignori: questo è uno scandalo di corte e non altro, e se avessi avuto di meglio non l' avrei neppur raccontato.

Alcuni che professano di dare aria d' importanza a questa corte, vanno dicendo che se a Parigi si farà congresso largo, il Papa chiede d' intervenire, per sostenere le sue ragioni manomesse. Si dice questo con certo sussiego, ma non ha sugo.

Ieri al foro romano fecero grosse e sanguinose capiglie soldati francesi e papalini. Corsero battaglioni d' infanteria e squadroni di cavalieri per separare le parti contendenti: vi furono ferimenti senza morti. Queste lotte e ire fra i due eserciti pare un male ricorrente che non si guarisce altrimenti se non colla separazione.

Se conosceste di persona un certo *Veridico*, giornale popolare che si compila dal padre Piccirilli gesuita, ridereste di cuore. Sconvolge il buon senso, per dimostrare che la guerra imminente che farà l' Italia è guerra di paura; ma a banda le frasche.

APPROVVIGIONAMENTO DI VENEZIA

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica quanto segue:

I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

AVVISO.

In seguito alle dichiarazioni dell'I. R. Governo militare della fortezza, ed ai relativi ordini superiori, deve provvedersi all'approvvigionamento della città di Venezia pel periodo di tre mesi.

Dall'autorità militare è stato già assicurato quanto può occorrere per la sussistenza delle II. RR. truppe, e vengono ingiunti al comune di Venezia i provvedimenti, che sono di sua attribuzione nei riguardi della classe povera della popolazione.

Resta ora di eccitare, come si eccitano col presente avviso, le famiglie che ne hanno i mezzi, ed i pubblici stabilimenti che tengono convitto, a fornirsi dei viveri necessari a loro ed ai loro dipendenti pel periodo di tempo preaccennato, affine di non incorrere nelle gravi conseguenze, cui diversamente potrebbero trovarsi esposti.

Viene poi fatto obbligo ai venditori all'ingrosso ed al minuto di grani, farine, riso, legumi, vino, liquori, olii, formaggi, butirro, strutto, carne e pesce salato o fumicato, ad accumularne la maggior copia, che saranno in grado di procurarsi.

Avendo l'eccelsa I. R. luogotenenza instituita presso l'I. R. delegazione una commissione incaricata di promuovere e sorvegliare l'approvvigionamento della città di Venezia, trovasi di disporre che i negozianti ed esercenti suddetti debbano notificare alla Commissione stessa al primo di ogni mese le qualità e quantità di generi, di cui si trovano provvisti.

Anche i negozianti ed i venditori della legna e del carbone, sia all'ingrosso che al minuto, hanno l'obbligo di accrescere quanto sia possibile i propri depositi, e fare mensilmente la denuncia del combustibile presso di loro esistente alla Commissione suddetta.

Presso il Municipio verranno distribuite le stampiglie per le denuncie anzidette.

Del pari vengono invitati i proprietari delle farmacie di provvedersi degli occorrenti medicinali per tre mesi.

Quantunque si ritenga che i negozianti ed esercenti si presteranno volonterosi alle ordinate denuncie, pure, dovendosi, con riguardo all' importanza dell' argomento, assicurare l' effetto delle impartite disposizioni, viene comminata la multa di fiorini 10 a favore dei poveri, per ogni ommessa o ritardata notifica mensile.

Avvertesi che la Commissione di approvvigionamento eserciterà, mediante gli organi municipali, la necessaria controlleria sopra i negozi e depositi di commestibili, affine di procurarsi la certezza sull' esistenza dei generi in relazione delle fatte denuncie.

Affinchè poi la lusinga d' una possibile esenzione del dazio consumo sopra gli articoli, che vi sono soggetti, non ritardi, o scemi la pronta introduzione dei medesimi in Venezia, credesi opportuno dichiarare esplicitamente, che tale esenzione per motivi finanziari non può essere accordata, non essendo neppure richiesta da speciali riguardi di facilitazione verso le classi più bisognose della popolazione, stantechè la introduzione degli articoli di prima necessità per queste ultime, quali sono la farina gialla, i legumi ed il riso, è già esente da dazio.

Venezia, 2 giugno 1866.

L'I. R. consigliere aulico, delegato prov.

CAV. DE PIOMBAZZI.

Il generale Garibaldi ha indirizzata la seguente lettera all' onorevole deputato Macchi:

Caro Macchi

Vi prego di far pubblicare sui giornali fiorentini che chiunque desidera far parte dei volontari, si rivolga direttamente alla Commissione a ciò instituita. Qui è una vera inondazione di lettere e documenti, che riesce dannosa ai postulanti, essendo inutili le prime, e potendosi disperdere i secondi.

Credetemi

Vostro sempre

G. GARIBALDI.

Caprera, 6 giugno.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica il testo della risposta della Prussia alle note identiche d'invito alla conferenza, che è nei termini seguenti:

« *Berlino, 29 maggio.*

« Signor Conte,

« I signori rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia si sono recati ieri da me per comunicarmi dei dispacci identici, coi quali le loro rispettive corti invitano il regio governo a partecipare alle discussioni, che, secondo il loro intendimento, devono aver luogo fra breve a Parigi, nello scopo di sciogliere le diverse questioni che minacciano in questo momento la pace d' Europa.

« Io mi sono affrettato di sottoporre questa comunicazione, di cui troverete qui una copia, al re nostro augusto sovrano, e S. M., associandosi pienamente ai sentimenti che inspirarono alle tre Corti questo passo, s' è degnata incaricarmi d' annunziare che essa accetta ben volentieri la proposta fattale, e che i suoi plenipotenziarii si riuniranno a Parigi con quelli delle altre potenze.

« Il Governo del Re crede dover aggiungere a questa comunicazione un'osservazione, che gli viene inspirata dalla forma stessa dell'invito, cioè, che esso non potrà mai ammettere essere la questione dei Ducati quella che mise in pericolo la pace d'Europa. Il regio Governo almeno non ebbe mai l'intenzione di sciogliere colle armi codesta questione. L'atteggiamento minaccioso e i preparativi bellicosi dell'Austria e d'altri Governi tedeschi gli sembrano invece il vero punto di partenza delle complicazioni, che presero dappoi le più allarmanti proporzioni.

« Tuttavia il Governo prussiano, desiderando d'allontanare, per quanto da lui dipende, le cagioni delle inquietudini che gravitano sull'Europa, consente di buon grado a sottoporre siffatta questione, del pari che le altre due accennate nella comunicazione delle tre Corti, a comuni deliberazioni. Il regio Governo partecipa del resto pienamente all'opinione dei tre Governi, che la riunione deve avvenire al più presto possibile, perchè esso ha il convincimento che ogni ritardo non potrebbe che comprometterne la probabilità di successo. Vogliate, signor conte, comunicare questo dispaccio al sig.....

« BISMARCK. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *4 giugno*. — La settimana testè trascorsa è stata in preda alle fluttuazioni più opposte ed inaspettate, sebbene fino all'ultimo giorno si siano mentenute ferme le speranze di pace. Le oscillazioni, adunque, non possono venir attribuite alla politica estera e nacquero piuttosto dalla situazione particolare dei valori nel momento della liquidazione.

Voi ricorderete che sabato scorso alla prima notizia che fu data dal *Moniteur* dell' invio della nota identica delle tre potenze neutrali, si ebbe alla Borsa un rialzo di 1 fr. 67 cent. pei fondi francesi e di 4 fr. e 15 cent. per gli italiani. Tutti gli stabilimenti di credito, e sovratutto il *Comptoir d'escompte*, il credito fondiario e il credito mobiliare spagnuolo ebbero in quei giorni un considerevole rialzo.

Altrettanto dicasi degli altri valori, compresi quelli di strade ferrate. Solamente le strade ferrate italiane e spagnuole rimasero estranee al movimento. Certamente vi era un po' d'esagerazione in questo rialzo, ma il ribasso dell'indomani e de' giorni seguenti era ancor più inesplicabile e fece nascer dei sospetti sulla buona fede del rialzo tanto violento del sabato, giacchè il solo avvicinarsi della liquidazione non bastava a spiegare questo indietreggiamento. La nota stessa del *Moniteur* che lasciava prevedere l'accettazione della nota identica per parte di tutte le potenze non bastò a rialzare i corsi. Si accreditò, per un momento la voce alla Borsa che il governo francese volesse contrarre un imprestito, nel caso in cui sorgessero certe eventualità.

I fondi italiani hanno continuato a ribassare malgrado le promesse fatte dal governo italiano di pagare il prossimo *coupon* in numerario senz' alcuna riduzione. Debbo dirvi che i cambisti si mostrano alquanto increduli a questo riguardo. Alcuni cambisti chiedevano il 25 0|0 per scontare i *coupons*.

Gli altri valori hanno ribassato del pari con la rendita ed hanno seguito all' incirca le stesse oscillazioni. Il Credito mobiliare è debole e non può rialzarsi, ma non presenta più come una volta grandi diversità da un giorno all' altro. È evidente che il raddoppiamento del capitale inceppa alquanto i movimenti della speculazione, malgrado le condizioni diverse nelle quali sono poste le nuove azioni, che non devono aver alcuna parte negli utili del 1865 e del 1866.

Le strade ferrate francesi sono rimaste abbastanza ferme. Quella del Nord ha avuto qualche vantaggio.

Le obbligazioni austriache, ottomane e messicane non hanno ribassato di molto, anzi meno di quanto s' aspettava. Le speranze di pace vi hanno contribuito, ma ora che queste sono svanite non tarderanno a ribassare.

La Società immobiliare ha ribassato di 20 franchi.

Pare che la Baviera farà l' imprestito di cui pareva aver abbandonato il progetto a cagione dello sconto considerevole che le si chiedeva.

Il Credito fondiario austriaco, che ha avuto un considerevole rialzo, è in trattative, di dicesi, per un imprestito con ipoteca sui dominii dello Stato posti nella Stiria.

I grandi disastri finanziari di Londra non hanno esorcitata fra noi l' influenza funesta che si temeva. Tuttavia la cronaca scandalosa non è stata ridotta al silenzio. Essendo morto all' improvviso un ricco appaltatore, la sua morte venne attribuita ad un suicidio. Un altro banchiere è stato arrestato per imputazione di falso. La giustizia procede riguardo a questo affare che può andare di conserva con quello del cassiere Berthomè, di cui vi ho già parlato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

TORNATA DEL 7 GIUGNO.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Il **Presidente** annunzia aver sostituito nella Commissione di finanza il sig. Pasolini invece del sig. Scialoia.

Vengono introdotti e prestano giuramento i nuovi senatori Miraglia e Camerata-Scovazzo.

Si dà lettura di varie petizioni, fra cui quelle delle Camere di commercio di moltissime città d'Italia, contro l'art. 5 della legge finanziaria, approvato dall'altra Camera.

Da varie parti vien fatto omaggio al Senato di pubblicazioni, fra cui v'ha una copia delle leggi del Canton Ticino (italiane) e delle leggi della Confederazione svizzera, tradotte in italiano, presentate dal ministro svizzero, sig. Pioda, in nome di quel Cantone.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta quattro progetti di legge, per accordare la cittadinanza italiana al sig. professore Moleschott, sui provvedimenti finanziarii, su la convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, e per approvare alcune spese di marina.

Il **Presidente** annuncia che col 30 maggio S. A. R. il principe Amedeo è diventato, di diritto, senatore del Regno, e propone gli si scriva una lettera di congratulazione.

Si procede all'estrazione a sorte dei senatori che devono comporre gli uffici del Senato.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

Per la prossima seduta avrà luogo la convocazione a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 7 GIUGNO.

La tornata è aperta alle ore 12 e 3|4 pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Correggio avvenuta nella persona del signor Sormanni, che la Camera approva senza discussione.

Guicciardi e **Sormanni**, deputati neoeletti nei collegi di Tirano e di Correggio, prestano giuramento.

Valerio ricorda che egli ha combattuto la nomina della eccezionale Commissione che ha proposto i provvedimenti finanziari, che furono ieri votati.

Non essendo pertanto possibile che i suoi encomi sieno sospetti, crede suo debito di rivolgere alla medesima una parola di lode per le tante e gravi difficoltà ch'è riuscita a superare.

L'oratore conchiude dicendo ch' egli non ha autorità per parlare in nome della Camera, ma nondimeno confida che questa si associerà ai sentimenti da lui manifestati.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del deputato Torrigiani al ministro delle finanze intorno al decreto 4 marzo 1866 relativo alla riscossione delle imposte dirette.

Torrigiani svolge la sua interpellanza accennando agli imbarazzi occasionati dal decreto in discorso, specialmente in relazione ai centesimi addizionali.

Scialoia (ministro delle finanze) espone in quali circostanze il Governo dovette emanare il decreto in quistione, agli inconvenienti portati dal quale il Governo stesso provvederà ora che abbiamo nuove leggi votate.

Torrigiani propone un ordine del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del Ministro.

Questo ordine del giorno è posto ai voti.

La Camera lo approva.

Il **Presidente.** L'ordine del giorno recherebbe la discussione sul progetto relativo alle corporazioni religiose; ma, se non temessi le ire dell'on. Ricciardi, vorrei proporre che questo ordine del giorno si invertisse, aprendo la discussione per primo sul progetto relativo alle risaie, e poi su quello del registro e bollo, compendiato dal ministro?

Ricciardi. (*interrompendo*) Non veggo la necessità di questa inversione. Io insisto perchè si mantenga l'ordine del giorno come fu stabilito.

La Porta appoggia il preopinante, dicendo essere sconveniente il non aver mai coraggio di affrontare questa questione (*rumori*).

Parecchi deputati prendono la parola in vario senso su questo incidente, in mezzo ai rumori della Camera.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara solennemente che egli vuole rimpetto al Paese mantenere il programma finanziario da lui annunciato. Il progetto sui provvedimenti finanziarii ieri stato approvato può fruttare poco più di cento milioni. Quello del registro e bollo può renderne altri venti. Nel piano del governo questo provento è indispensabile e fa parte dei generali provvedimenti finanziarii che furono presi.

Egli domanda formalmente alla Camera che voglia compiere l' opera discutendo anche il progetto sul registro e bollo. E siccome sarebbe quasi impossibile di venirne a capo con un progetto di qualche centinaio di articoli, così insisto perchè si apra la discussione sul progetto compendiato da lui proposto.

Discuta pure la Camera, nelle sue ordinarie tornate, sul progetto concernente le corporazioni religiose, ma voglia contemporaneamente tenere qualche seduta straordinaria per discutere sul progetto relativo al registro e bollo. È dovere e più ancora diritto del Governo di ciò chiedere alla rappresentanza del paese.

Lazzaro crede che il ministro abbia a torto parlato con tanto calore (*rumori*). La Camera non ha bisogno di essere richiamata al proprio dovere. Egli non è partigiano delle sedute straordinarie; ma non vi si opporrà. Se la Commissione sul progetto relativo al registro e bollo è in grado da oggi a domani di presentare una relazione sul progetto compendiato dal ministro, sin da posdomani la Camera potrà raccogliersi in seduta straordinaria.

Rorà propone che da domani in poi la Camera tenga due sedute al giorno; l'una dalle 9 alle 12 per discutere sul registro e bollo, l'altra dalle due alle 6 per discutere sulle corporazioni religiose.

Panattoni, presidente della Commissione sul progetto relativo al registro e bollo, dichiara di essere agli ordini della Camera.

La proposta dell'on. Rorà è posta ai voti.

La Camera l'approva.

L' ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali ecclesiastici, e conversione ed ordinamento dell'asse ecclesiastico.

Il progetto fu presentato dal ministro di grazia e giustizia e dei culti (De Falco), di concerto col ministro delle finanze (Sella), nella tornata del 13 dicembre 1865.

La Commissione composta dei deputati Asproni, Lazzaro, Raeli (relatore), Pisanelli, Castagnola, Tenca, Lanza Giovanni, Martire, Accolla, in data del 16 aprile 1866, presentava la sua relazione, presentando un controprogetto.

De Falco (ministro) dichiara di accettarlo in massima.

Egli però si riserva di proporre qualche emendamento alle singole disposizioni.

Asproni propone una questione pregiudiziale; ma la disattenzione chiassosa della Camera ci toglie di udire le sue parole.

D'Ondes opina che il progetto in discussione viola lo Statuto e specialmente il primo articolo di esso, che dichiara religione dello Stato la religione cristiana cattolica romana. Questo progetto offende anche il tanto lodato principio di libera Chiesa in libero Stato. Le proprietà ecclesiastiche sono inviolabili come qualunque altra proprietà. Questa legge è un arbitrio colossale. Con essa si aggrava la mano sopra migliaia di innocenti membri di associazioni che sono benemeriti della civiltà e della umanità.

Pisanelli (della Commissione) risponde brevemente alle accuse di incostituzionalità e di ingiustizia mosse dall'onorevole preopinante contro questo progetto dicendo che ciò che ha vita unicamente per una finzione giuridica, può cessare di goderne più oltre a qualunque momento per disposizione del potere legislativo. I sodalizi religiosi posseggono la personalità civile unicamente per concessione del potere civile, il quale può sempre ritogliere ciò che ha dato liberamente.

Nessun uomo politico, nessun giureconsulto ha mai dubitato che lo Stato abbia siffatta facoltà. Quando nel secolo scorso il pontefice aboliva i gesuiti, il Senato di Piemonte nel registrare la bolla relativa, faceva espressa riserva dei diritti del Principato sui beni delle corporazioni soppresse.

Da queste considerazioni giuridiche, l'oratore passa ad esporre alcune considerazioni sociali, alle quali ripugna che vi siano esseri parassiti che si sottraggono al lavoro ed al movimento che sono il carattere peculiare dell'evo moderno (*bravo*). La chiesa non morrà perchè risponde ad un sentimento incancellabile del cuore umano; ma perirà il clero che vuole osteggiare tutto quanto è progresso nella umana società (*benissimo*).

L'oratore conchiude dimostrando che il riordinamento dell'asse ecclesiastico non ha altro scopo che quello di richiamare ai loro principii le fondazioni pie; e perciò tutto egli spera che questa Camera vorrà approvare una così solenne, una così invocata riforma (*applausi*).

Voci: la chiusura.

La Camera appoggia la chiusura.

Del Zio parla contro la chiusura.

La Camera approva la chiusura della discussione sulla questione pregiudiziale.

La questione pregiudiziale viene posta ai voti.

La Camera la respinge.

Si dà lettura di un diluvio di ordini del giorno, di controprogetti, di emendamenti, di mozioni d'ordine.

Crispi propone che si passi sopra o che si respingano le proposte dilatorie di qualunque natura, se si vuole approdare a qualche conchiusione.

Nisco insiste in una sua proposta la quale tende ad abbreviare la discussione. Egli domanda che venga posta ai voti subito.

Il **Pres.** risponde ch' egli non crede che la mozione dell'on. Nisco sia altrimenti una mozione d' ordine. Ad ogni modo se la Camera non si oppone, egli la porrà ai voti.

La mozione dell'on. Nisco è posta ai voti, ma la Camera neppure l'appoggia (*ilarità*).

Il **Pres.** dice che il più caldo fautore di questo progetto parve essere sin qui l'on. Ricciardi. Or come va che il primo iscritto contro è appunto l'on. Ricciardi? (*ilarità generale*)

Ricciardi si scusa dicendo che è iscritto contro perchè il progetto della Commissione non risponde ai suoi intendimenti. Egli vuole schiacciare i frati perchè sono nemici, e togliere loro i beni perchè occorrono a noi (*ilarità*).

Il progetto ha molti difetti, quello fra gli altri di conservare i canonici, quasi che un canonico potesse essere mei necessario (*ilarità*). Il suo ideale è di attuare la massima: libera chiesa in libero stato. Chi vuole i preti se li paghi, ma non è giusto che chi non ne ha bisogno debba concorrere a mantenerli. Con questi concetti l'oratore ha proposto un suo progetto il quale mira a liberare l'Italia da tre flagelli che la tormentano, l'Austria, il Papa, e Rotschildt (*ilarità prolungata*). Dalla generale soppressione dei frati non vuole eccettuati che i frati spedalieri che furono risparmiati anche da Napoleone I nel 1810; e le suore di carità (*ilarità*) perchè rinunciano a tutti i piaceri del mondo (*nuova ilarità*). La terza eccezione egli la domanda in favore di un unico eremo, quello di Camaldoli nel Casentino.

Sarà l'unico rifugio delle anime sconsolate (*ilarità*). A Vallombrosa picchiava Dante per trovare un'ora di pace. Chi può dire che alcuno degli stessi deputati qui presenti non abbia a sentire il bisogno di finire i suoi giorni nella pace e nella serenità di quell'aere (*ilarità generale*).

Lanza (della Commissione) chiede che chi ha emendamenti, si affretti a farli tenere alla Commissione se si desidera far presto.

Panattoni dice che il dimostrare la giustizia, la convenienza, la opportunità del progetto, ora che in tutto il mondo civile le corporazioni religiose furono abolite, sarebbe un portar frasche a Vallombrosa, per cui si asterrà da una disquisizione rettorica.

Ad onta di questo esordio, l'oratore si dilunga in un discorso in merito.

Si dà lettura d'una nuova proposta pervenuta al banco della presidenza per ridurre a pochissimi capi il progetto in discussione. Questa mozione è sottoscritta dagli onn. Guerrieri, Allievi, Bianchi, Robecchi, Nisco, Cancellieri, Puccioni, Lualdi, Piolti, De Bianchi, Cipriani, Ercole ed altri.

La proposta vorrebbe essere trasmessa alla Commissione perchè vi riferisse sopra domani.

Lanza (della Commissione) crede che sarebbe opportuno udire un più ampio sviluppo sviluppo della proposta letta testè, per bocca di taluno di coloro che si sono associati nella proposta stessa.

La Porta crede che conviene prima chiudere la discussione generale. Dopo sarà venuto il momento opportuno per ridurre il progetto a minor numero di articoli.

Lanza crede di non ingannarsi asserendo che la Camera è pressochè tutta di accordo, almeno in una cosa ed è di trovar modo per abbreviare la discussione.

A quest' uopo egli rinnova la proposta di non dare la parola nella discussione generale che a quelli che hanno dei contro progetti.

Scialoia (ministro delle finanze) crede utile la proposta di cui si diede testè lettura, che cioè sia il progetto rimandato alla Commissione.

Questa discussione d' ordine va prolungandosi, prendendo parte ad essa l' on. Del Zio, Lanza, Venturelli e Broglio.

Lovito, Basile e **Guttierez** propongono un'articolo, col quale la Camera approverebbe come allegato il progetto della Commissione.

Cortese propone che la stessa Commissione riduca il suo progetto a minor numero di articoli sull'esempio di quanto fece l'on. ministro delle finanze in relazione al progetto sul registro e bollo.

Voci: la chiusura.

D'Ondes parlando contro la chiusura dice che una legge buona non si può ridurre in minor numero di articoli senza renderla cattiva (*ilarità e rumori*).

La Camera chiude la discussione sulle varie mozioni d'ordine state presentate.

Avezzana propone che sinchè la legge non sia votata la Camera si dichiari in permanenza (*ilarità generale*).

Lanza e **Venturelli** dichiarano di ritirare le rispettive mozioni.

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni d'ordine state presentate.

La Camera non lo approva.

Si dà nuovamente lettura della proposta sottoscritta dai varii deputati; e la quale è così concepita:

« Considerando che urge di abbreviare quanto più è possibile la discussione del progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose;

« Considerando che ad assicurare la pronta deliberazione è opportuno raccoglierla sui punti più consentiti dalla maggioranza della Camera, abbandonando per ora quelli che possono dar luogo a lunghe controversie;

« Considerando che le strettezze del tempo e la necessità di offrir subito alle deliberazioni della Camera un progetto compendiato in concorso colla Commissione, consigliano di affidarne alla Commissione stessa la compilazione;

« I sottoscritti propongono di ridurre il progetto di legge ai seguenti capi:

« 1. Soppressione delle corporazioni religiose ed altri enti ecclesiastici.

« 2. Conversione in rendita pubblica dei beni delle corporazioni soppresse e dell'asse ecclesiastico.

« 3. Facoltà al Governo di fare sui beni da convertirsi in rendita, operazioni di credito.

« 4. Riserva per la destinazione dei beni ad una legge da presentarsi alla Camera nella prossima sessione.

« 5. Quota di concorso estesa a tutto il Regno e congrua stabilita a favore dei parroci poveri.

« I sottoscritti si riservano d'appoggiare col loro voto un progetto di legge che, restringendosi a questi punti e completandosi colle disposizioni secondarie indispensabili, venisse presentato dalla Commissione sulle tracce del suo stesso progetto.

Bianchi, Marazio, Ercole, Guerrieri Gonzaga, Puccioni, Macchi, Coppino, Piolti de' Bianchi, Rertelli, Bargoni, Robecchi, Grossi, Allievi, Mazzarella, Casarini, Goretti, Cipriani, Cancellieri, Poerio, Cortese, Morelli D., Cocconi, Lualdi, Nisco, Silvestrelli, De Filippo.

Messi ai voti, la Camera l'approva.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 66. — Premio per accelerare il traforo del Moncenisio.

Commissari:

Ufficio 1° Piolti-De Bianchi — 2° Pissavini — 3° Cantoni — 4° Galletti — 5° Massari — 6° De Filippo, — 7° Monti Coriolano — 8° Cancellieri — 9° Demaria.

Progetto di legge n. 91. — Convenzione tra le finanze dello Stato ed i fratelli duca Antonio e conte Giulio Litta-Visconti-Arese per transazioni di liti riguardo a diritti di portizzazione.

Commissari:

Ufficio 1° Ferracciu — 2° De Blasio Tiberio — 3° Capone — 4° Camerini — 5° Pugliese — 6° Calandra — 7° Ercole — 8° Bortolucci — 9° Carbone.

Progetto di legge n° 94. — Spese straordinarie nel bilancio 1866, dei lavori pubblici per costruzione e riparazione di arginature ai fiumi Po e Sillaro.

Commissari:

Ufficio 1° Grossi — 2° Bargoni — 3° Cantoni — 4° Mannetti — 5° Pugliese — 6° Gravina — 7° Monti Coriolano — 8° Berardi — 9° Restelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 27 maggio, in forza del quale la somma che il creditore deve anticipare, giusta l'art. 761 del codice di procedura civile per la spesa degli alimenti del debitore sottoposto all'arresto personale è fissata in una lira al giorno, a cominciare dal 1° luglio 1866.

2. Un R. decreto in data del 27 maggio, che mobilizza e convoca pel 15 giugno i seguenti battaglioni di guardia nazionale:

Torino 1 — Acqui, Alessandria, Tortona 1 — Valsesia, Ossola, Pallanza 1 — Milano 1 — Savona, Albenga, Porto Maurizio 1 — Porto Maurizio, San Remo 1 — Avellino 1 — Cagliari 1 — Oristano, Alghero, Ozieri 1 — Sassari, Tempio 1.

3. Un R. decreto, in data del 2 giugno, che aumenta il quadro graduale numerico del personale addetto ai tribunali militari.

4. Un R. decreto, in data del 27 maggio, che apre un concorso per n° 20 posti di sottotenente di vascello e n° 10 di piloto di 3.a classe nella R. marina, ammettendo a questo concorso i capitani mercantili di 1.a e di 2.a classe.

5. Disposizioni relative al personale contabile pei magazzini dell'Amministrazione militare.

6. Nomine d'ufficiali nei corpi de' volontari e fra le altre le seguenti:

Chiassi Giovanni, luogot. colonn. comand. del 5° regg.

Specchi cav. Eliodoro, luogot. colonn. comand. l'8° id.

Friggesi Gustavo maggiore nel 9° id.

CRONACA DI FIRENZE

Il Comitato di soccorso per i feriti o malati in guerra, fa noto al pubblico fiorentino nonchè a tutti gli abitanti della provincia di Firenze che qualunque offerta sia in denaro sia in oggetti, può da ognuno depositarsi o spedirsi contro ricevuta in Firenze all'uffizio del Comitato stesso (n° 18 Lungarno Acciajoli 1° piano).

I modelli delle fascie e di tutto ciò che è richiesto nel curare i feriti possono ottenersi facendone domanda, sia a voce, sia per lettera.

Domani, sabato, a ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori il prof. Giuseppe Ferrari chiuderà il suo corso di filosofia della storia.

Un ladroncello di Campi mentre ieri stava intento a rubare delle frutta, s'ebbe dal proprietario del fondo una fucilata dalla quale rimase ferito, e così ebbe a confessare che le frutta erano acerbe.

Anche ad un tale di Brozzi capitò improvvisamente una fucilata, ma in diverse circostanze e senza funeste conseguenze. Stava egli nella notte scorsa pigliando un po' di fresco alla finestra, quando udì un colpo di fucile a lui diretto. Per buona ventura rimase incolume. Si sospetta che il colpo sia stato tirato da qualche malfattore disturbato nelle sue imprese.

Vagabondi, oziosi, questuanti, perturbatori della pubblica quiete ed altra simile genia hanno continuato ieri a cadere nelle paterne unghie della questura, che li ha provvisti d'alloggio. Ma sono le male erbe. Per una che ne sradichi ne nascono cento.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 6 giugno corrente:

Frulli Giovanni di anni 66 — Masi Carolina, id. 71 — Cilelli Pietro, id. 77 — Laurati Luigi, id. 31.

Più cinque bambini che oltrepassavano appena gli anni 3.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 6 giugno furono 20, cioè, 11 maschi e 9 femmine.

Matrimonii celebrati nel dì 5 giugno 1866.

Francalanci Emilio di S. Salvi, fornaio, di anni 22 e Mazzanti Maria Elvira di S. Salvi, att. a casa, di anni 21.

Zanobini Lorenzo di Firenze, birraio, di anni 24 e Galli Marianna di Firenze, tessitrice, di anni 22.

Guidobono Carlo di Viguzzolo, sarto, di anni 36 e Cui Ernesta di Firenze, attendente a casa di anni 26.

Ruggini Enrico di Firenze, padrone di vetture, di anni 37 e Chelazzi Annunziata di Firenze, att. a casa, di anni 28.

Pieralli Francesco di S. Leolino, trattore, di anni 35 e Binazzi Maria Erminia di S. Michele a Tegolaia, sarta, di anni 17.

Peri Leopoldo di Firenze, trattore, di anni 33 e Bronzoli Maria Filomena di Firenze, att. a casa, di anni 27.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Passaggio del Re a Bologna. — Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, del 7:

La *Staffetta* uscita ieri nel pomeriggio aveva annunziato per le 4 1/2 l'arrivo in Bologna di S. M. il Re d'Italia.

Benchè questa notizia, pel breve tempo trascorso dalla sua pubblicazione, non potesse gran fatto diffondersi, pure molta gente trovavasi all'ora indicata alla stazione, che fu presto riempiuta.

L'arrivo del treno reale fu segnalato da applausi vivissimi, e nel breve tempo che si trattenne fu un continuo ripetersi di *Evviva a Vittorio Emanuele, al primo soldato dell'indipendenza d'Italia, all'eroe di Palestro, alla guerra.*

S. E. il generale Cialdini, ed il nostro prefetto, comm. Cornero, salirono nel vagone reale e s'intrattennero con S. M., che si mostrava di ottimo umore.

Dopo circa venti minuti il treno si mosse per partire, nuovamente salutato dalle più sincere voci di gioia, cui Vittorio Emanuele rispose, affacciandosi ripetutamente allo sportello della carrozza.

Giornali. — L'*Alleanza* di Milano, che da settimanale si era trasformata in giornale quotidiano, annunzia che si muta di nuovo in settimanale.

Telegrafi. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 6 corr.:

L'ufficio telegrafico, già esclusivamente governativo, in Maida (Calabria Ulteriore 2.a), fu il 1° corrente giugno aperto alla corrispondenza per privati, e nell'isola di Favignana (Sicilia) col giorno 2 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico pel servizio del Governo e dei privati, ambidue gli uffici con orario limitato.

Notizie marittime. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 5:

Questa mattina entrava in porto la pirofregata *Principe Umberto*, reduce dall'America meridionale. Tutti a bordo godono perfetta salute. La pirofregata non tarderà ad essere allestita per raggiungere la squadra.

Epurazione dei volontari. — Leggiamo nella *Perseveranza*, in data del 4:

Ieri mattina ebbe principio l'arrivo a Milano d'una parte di quegl'individui che per tristi precedenti e per fama rea furono espulsi dai Corpi volontari. Sono tutti ceffi da far paura: un gran numero sono siciliani. Erano accerchiati da truppe e da guardie di P. S., e furono tradotti nelle carceri di San Vittore. A quanto pare essi sono destinati al domicilio coatto.

L'altra mattina arrivarono altri 150 volontari da Alessandria d'Egitto. Essi ripartono pei depositi.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 6:

Anche questa mane sono giunti a Milano circa duecento individui, che si erano insidiosamente cacciati nei corpi dei volontari, ai quali sono indegni, o per tristi precedenti o per cattiva fama, di appartenere.

Furono chiusi tutti nelle carceri del Castello, per essere trasportati poscia a domicilio coatto. — Per la maggior parte sono siciliani.

Arruolamenti. — Si legge nei giornali di Milano del 4:

Il giorno 6 verrà aperto in Monza l'arruolamento per lo squadrone Guide. Il colonnello Missori è già partito a quella volta.

Carità. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 5:

Al comitato milanese della Società internazionale di soccorso ai feriti in guerra furono in soli dieci giorni presentate *settecento-quarantadue* istanze di individui chiedenti di essere aggregati al corpo degli infermieri. Il comitato sta depurando le istanze ed organizzando gli accettati in isquadre che dovranno essere ripartite fra i diversi ospedali di sua dipendenza. Quasi tutte le signore che formano parte del comitato si sono dichiarate disposte ad accettare qualsiasi destinazione, anche negli ospedali fuori di Milano, qualora la loro opera fosse colà necessaria.

Fuga di un direttore della Banca. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 6:

Abbiamo da Como una notizia la quale produrrà certamente una triste impressione. Quel direttore della Banca nazionale, è fuggito, lasciando un vuoto nella cassa di 400 mila franchi. Il cassiere però di quella Banca terrebbe in mano 30 mila lire di rendita italiana, appartenente al direttore, per cui calcolata la rendita al 42, (come fu chiusa ieri alla nostra Borsa) il deposito sarebbe di lire 148,000. Sembra che disgraziate operazioni di Borsa sieno state la causa principale della ruina di questo impiegato, che godeva ottima fama.

Arresti. — Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 6:

Il 24 maggio scorso, per ordine dell'autorità guidiziaria di Edolo, veniva arrestato il prete Giovanni Tomasi, cappellano di Caccè, frazione del comune di Vione. Costui, il giorno prima erasi recato nei vicini comuni di Monno ed Incudine, ove si condusse in modo da far seriamente dubitare essersi occupato d'insinuare il malcontento fra quelle popolazioni nei possibili prossimi eventi di guerra, e specialmente per la chiamata generale dei militari sotto le armi.

Queste mene non rimasero nascoste alle autorità politiche e giudiziarie, le quali, dopo attinte le convenienti informazioni, passarono ad una domiciliare perquisizione al sig. Tomasi, in seguito alla quale gli si rinvennero moltissime lettere, che lasciano trasparire che esso prete Tomasi serviva di strumento al partito clericale reazionario per mandare ad effetto divisamenti infesti alla patria.

— Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 7:

Una sciagurato subornatore, agente dei reazionari, e pagato dall'Austria, si aggirava l'altro giorno nelle campagne adiacenti a Bologna ove accampano le nostre valorose truppe, e con una bonomia da San Luigi si accostava ora all'uno ora all'altro dei soldati amministrando loro consigli e offrendo premii a chi avesse disertato la bandiera italiana..... infamia! I soldati però quando ebbero penetrato il segreto delle carezze di quel giuda, lo agguantarono essi medesimi e lo denunziavano alle autorità.

Monumento. — Si legge nella *Lombardia* di Milano in data del 3:

Riceviamo da Pavia per dispaccio la notizia che ivi, nell'aula Magna della R. università, fu solennemente inaugurato il monumento ai Pavesi caduti nelle patrie battaglie del 1848 al 1860. Il professore Zoncada lesse un commovente discorso.

Il monumento consiste in una bella statua in marmo, rappresentante l'Italia, alla cui base sono scolpiti i nomi dei generosi Pavesi che morirono pugnando per la patria.

Legione ungherese. — Leggiamo nell'*Alleanza* di Milano del 2:

Da Chieti ci viene trasmessa copia di un indirizzo che la Legione ausiliare ungherese, col mezzo del suo comandante ha inviato a Luigi Kossuth, ex governatore d'Ungheria, e nel quale dichiara che in tutto ciò che egli farà a pro dell'Ungheria potrà contare sul di lei pronto appoggio e obbedienza, salvi naturalmente i vincoli di fedeltà al Re e al governo d'Italia.

Volontari sardi. — Si legge nel *Comune e Provincia*, giornale di Sassari:

Sappiamo che l'arruolamento dei volontari procede fra noi colla massima alacrità. In pochi giorni il numero degl'inscritti ascenderebbe a circa 80, solo nel nostro circondario. Questa mane essi furono imbarcati, tra gli evviva.

Rigori austriaci. — Leggiamo nel *Tempo* di Trieste:

Il proprietario di questo giornale, signor Antonio Antonaz, fu bandito in perpetuo dalla città e territorio di Trieste, mediante decreto 30 maggio a. c. dell'i. r. direzione di polizia, a motivo di scandalosa (*anstössige*) condotta politica da lui costantemente osservata. Il decreto portava l'ingiunzione di abbandonare città e territorio nel termine di 24 ore. Ma interposto ricorso contro il bando questo non ebbe ancora effetto. Egli ha quindi cessato fin da oggi di far parte di questa redazione.

Il telegrafo russo-americano. La corrispondenza russa di Pietroburgo del 26 maggio dà i seguenti particolari intorno ai progressi del telegrafo che deve legare l'Europa all'America per via della Siberia:

In questi ultimi tempi ebbe luogo sotto la direzione del sig. Albaza una nuova esposizione per lo stabilimento di quella linea, e si vide che dalla costa occidentale del mare d'Okhotsk fino ad Anadirsk, il paese offre nella sua distesa tutta la legna necessaria per la costruzione dei pali telegrafici e non presenta in generale alcuna difficoltà per costruzione della linea.

Ora dunque si può affermare che è trovata una via conveniente ai piani progettati fra Anadirsk e l'Okhotsk, sur una distesa di 2,700 verste; e che si sono fin già incominciati i lavori preparatorii.

Non c'è alcun dubbio che gli sforzi della compagnia vinceranno tutti gli ostacoli che ancora restano da sormontare e che tosto un intero successo coronerà la gigantesca intrapresa.

Dramma marittimo. — Il telegrafo ci ha annunziato che la nave italiana *Napoleone Canevaro* è stata incendiata dai *Coolies* che trovavansi a bordo. I *Coolies* sono indiani delle infime classi sociali. Su questo fatto troviamo nello *Svegliarino* i seguenti particolari:

Il *Napoleone Canevaro* è partito da Macao con 40 uomini d'equipaggio e 662 *Coolies* che doveva portare a Callao. Nel primo giorno di navigazione i *Coolies* tentarono di avvelenare l'equipaggio con oppio mescolato nel cibo e nel the, ma furono traditi da uno dei loro bambini che aveva svelata la trama. Il giorno dopo quando tutto era tranquillo a bordo, verso le sei di sera risuonarono tre colpi di tamburo chinese. A quel segnale i *Coolies* si gettarono sulla sentinella che stava a guardia del gran boccaporto e l'uccisero. Poi sfondate le camere ed armatisi di pezzi di legno, di chiodi e di due sciabole, tentarono fare irruzione per gli altri boccaporti onde impadronirsi del legno. Il capitano fece allora armare l'equipaggio e cominciò una mischia sanguinosa che dopo qualche tempo fu sospesa d'ordine del capitano. Questi, fatto chiedere ai *Coolies* per mezzo dell'interprete perchè volessero continuare a combattere risposero: « vogliamo assaggiare la vostra carne. » Il combattimento ricominciò e fu di nuovo interrotto ma senza che i *Coolies* consentissero a cessare dalla rivolta. Fu allora che vedendo l'energica resistenza dell'equipaggio, i *Coolies* incendiarono il legno. Quando le fiamme invadendo ogni parte del bastimento fecero persuaso il capitano della inutilità dei suoi sforzi per salvarlo, pur continuando a combattere fece mettere le imbarcazioni in mare. Disgraziatamente alcune andarono travolte nelle onde. Pure riuscì al capitano ed a 31 uomini di ricoverarsi in una lancia e 2 piccole imbarcazioni, ed allontanarsi dal bastimento che fu consumato dalle fiamme con tutti i rivoltati. I naufraghi dopo quaranta ore di stentata navigazione, con poco biscotto e quasi senza acqua, quasi tutti feriti in modo da non potersi reggere furono finalmente raccolti dal naviglio amburghese « *Madera* » che li trasportò a Saigon. Il comandante del *Madera* dice nel suo rapporto che i suoi uomini furono obbligati a trasportare i naufraghi ad uno ad uno perchè, meno alcuni, erano malconci da non sostenersi. Essi perdettero nel disastro, secondo alcuni documenti, 8 uomini, secondo altri 6, i quali o furono uccisi nella lotta o perirono nelle fiamme od in mare. Un dettaglio che dimostra quale fosse la ferocia e l'astuzia diabolica dei rivoltati è il seguente: allorchè il capitano del *Napoleone Canevaro* si accorse del fuoco e fece por mano alle trombe d'incendio, i *Coolies* cercarono di appiccare il fuoco in tutti gli angoli inaccessabili all'azione delle pompe — disgraziatamente riuscirono.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 7, il Consiglio de' ministri.

S. M. ha ricevuto questa mattina alle ore 10 e mezzo in udienza privata il conte d'Usedom, ministro plenipotenziario di Prussia, il quale le ha consegnata la lettera di partecipazione della nascita di un principe al principe reale Federigo Guglielmo.

A Berlino credesi che la controversia per la convocazione degli Stati dell'Holstein possa fra pochi giorni fare scoppiare la guerra.

La convocazione è stata fissata dall'Austria per lunedì, 11 corrente, e la Prussia è deliberata d'impedirla anche colla forza.

L'opinione che la guerra sia imminente prevale tanto anche nella diplomazia, che il conte Karolyi, ministro plenipotenziario dell'Austria a Berlino, nella previsione della rottura delle relazioni fra le due potenze sta facendo i suoi preparativi di partenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 6. — La Camera adottò all'unanimità un credito di 4 milioni e 1/2 di talleri per le spese militari.

Vienna, 6. — La *Gazzetta austriaca*, rispondendo alla *Gazzetta del Nord*, motteggia la Prussia la quale, pretendendo di avere le simpatie delle popolazioni dei ducati, si lamenta per la convocazione degli Stati dell'Holstein.

Venezia, 6. — La *Gazzetta ufficiale* confuta le osservazioni dei giornali italiani circa il prestito di 12 milioni, la seconda coscrizione e l'accusa data all'Austria di spogliare il Veneto delle più preziose rarità artistiche.

Il Municipio, per ordine superiore, convocherà venerdì il Consiglio comunale. Fra le proposte da discutersi havvi quella di nominare una Commissione per provvedere alla sussistenza dei poveri nel caso di un blocco.

Stutgard, 6. — La Camera dei deputati ha autorizzato il Governo con 58 voti contro 31 di chiamare sotto le armi la prima e la seconda categoria della *Landwehr*.

Francoforte, 6. — La Dieta ha adottato all'unanimità la proposta della Baviera colla quale si dichiarano neutralizzate le fortezze di Magonza e di Rastadt, e si chiede che vengano richiamate le truppe austriache e prussiane da queste fortezze e da Francoforte.

L'Oldemburgo ha protestato contro la convocazione degli Stati dell'Holstein.

Parigi, 6. — La *Patrie* ha da Berlino che fu pubblicato un decreto, il quale ordina la formazione del secondo corpo d'armata.

Costantinopoli, 5. — Ruchdi pascià è stato nominato al posto di Fuad pascià.

Bruxelles, 7. — La Prussia ha informato le potenze neutre che i suoi diritti di sovranità sui ducati sono minacciati dalla dichiarazione dell'Austria alla Dieta e dalla convocazione degli stati dell'Holstein; essa farà contro questa disposizione dei tentativi pacifici; dichiara però nella sua qualità di consovrana, che la convocazione degli stati ed ogni altra misura del governo holsteinese sono illegali fino a che l'Austria non avrà ritirato la dichiarazione fatta alla Dieta, colla quale viola il trattato di Gastein.

La Prussia desidera che venga convocata una rappresentanza completa dei Ducati.

Berlino, 6. — Il re ha ricevuto stamane il principe Federico Carlo ed il suo stato maggiore, il quale parte stassera per la Slesia: Il principe partirà domani sera.

La *Corrispondenza provinciale* dice che le potenze neutre hanno ringraziato la Prussia della sua adesione alla Conferenza ed hanno riconosciuto che la Prussia è rientrata nella piena libertà delle sue deliberazioni.

La Prussia ha protestato energicamente contro la convocazione degli stati dell'Holstein. Non havvi alcun dubbio che questa protesta verrà seguita dai fatti.

Credesi che il re si recherà al quartiere generale al principio della settimana prossima.

Kiel, 7. — Attendesi per domani la risposta della Prussia circa la convocazione degli Stati dell'Holstein.

Dicesi che le truppe prussiane sono già in marcia per occupare l'Holstein.

Situazione della Banca.

Parigi, 7.

Aumento numerario milioni 39 1/4 — anticipazioni 2 1/10 — tesoro 40 1/8 — conti particolari 5 1/2 — diminuzione portafoglio 58 4/5 — biglietti 41 1/2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 giugno.

	giugno 6	giugno 7
Fondi francesi 3 0/0	62 80	62 82
» fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	91 75	91 75
Consolidati inglesi	85 3/4	86 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	36 60	36 45
» fine mese	— —	36 15
» in liquid.	36 35	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	481	478
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	237	237
Strade ferr. Vittorio Eman.	62	70
» » Lombardo-Ven.	275	273
» » Austriache	285	282
» » Romane	52	52
Obbligazioni	98	100
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMUALDO, *gerente*.

UNA ESATTA E COLORATA

CARTA GEOGRAFICA

DEL TEATRO DELLA GUERRA NEL 1866

OSSIA DELL' ITALIA E DELLA GERMANIA

viene spedita in ***dono a chi si associa per otto mesi*** al

MUSEO DI FAMIGLIA

mandando ital. lire ***otto*** all'ufficio del ***Museo*** in Milano, via Durini, 29.

Il **Museo di Famiglia**, che ha già sei anni di florida esistenza, esce in Milano ogni domenica, in sedici pagine a due colonne, con numerose illustrazioni. A tutti è nota la collaborazione letteraria, artistica e scientifica del **Museo**. Per gli imminenti avvenimenti, il **Museo** ha già preso le sue disposizioni per ricevere dal teatro della guerra articoli e disegni di fatti d'armi, descrizioni della vita del campo, panorami, scene militari, ecc. Pubblicherà inoltre carte speciali del teatro della guerra, piante di città, di fortezze, di battaglie, ritratti di generali, ecc. Inoltre una rivista politica mensile riassumerà in modo storico tutti i fatti. Non sarà perciò trascurata la parte amena e scientifica del giornale.

PER ITALIANE LIRE OTTO

1° otto mesi d'associazione al ***Museo di famiglia*** (si può scegliere la decorrenza da qualunque mese anche arretrato);
2° dono della suddetta grande ***Carta geografica***, che viene spedita franco di porto in forma di libro col suo cartoncino.

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); in Firenze, presso Compaire e Comp., via de' Martelli, n. 7.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

G. B. Paravia e Comp. tipografi-librai

FIRENZE — TORINO — MILANO

ITALIA E CONFEDERAZIONE GERMANICA

Studi documentali di diritto diplomatico, storico e razionale intorno alle pretensioni germaniche sul versante meridionale delle Alpi, del professore **Avv. SIGISMONDO BONFIGLIO.** — L. 10.

Presso

BRIZZI E NICCOLAI

FIRENZE

INNO DI GUERRA

PER L' ESERCITO

Parole di A. BROFFERIO. — Musica di E. BRIZZI.

Si spedisce franco nel Regno a chi ne rimetta l'importo con vaglia o bolli postali.

Partitura per banda . . L. 1 80 nette
Riduzione per pianoforte » 1 30 »

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti di Biella *diretto dal Dott. Cav.* **Gius. Guelpa**

16ª Apertura col 25 maggio 1866

Dirigere le domande al Direttore in Biella.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	41 50 —	41 25 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 —	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1350 —	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200 —	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotte il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	290 —	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	46 —	—
3 % id.	—	—	—	—	33 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	41 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 5 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	42 50 42 41
» » »	»	spezz.	—	—	—	43 75 —
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 6 giugno

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	41 40	41 70	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	43 40	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	285 —
Banca d'Italia cont.	—	1205 —	» » f. m.	—	—
» f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 6 giugno

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	In liquidazione — Giorno prec.	In liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0	—	40 32 1/2	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e seta	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 28 p	6 »	7 50	11 05
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 20	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 02	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 06

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 25a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 35	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 10
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano	arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 25	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	3 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 1

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e VICEVERSA

Sesto	part.	» » ant.	11 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 4 »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 05 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	4 » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da como a colico e viceversa

Como	part.	5 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 30
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.